

NAPOLI RENDE OMAGGIO
AL POETA CILENO PABLO NERUDA

Napoli dedica una giornata al grande poeta Pablo Neruda. Lunedì 8 luglio, infatti, l'ambasciata del Cile, il Comune di Napoli e la Regione Campania (con il sostegno di BancoEstado del Cile) presenteranno la riedizione del famoso libro di Neruda *Los Versos del Capitán*, a cinquant'anni dalla sua prima edizione, pubblicato in forma anonima nel 1952. Protagonisti dell'evento, che si svolgerà dalle 19 a Castel dell'Ovo, saranno i massimi esperti nerudiani, amici del poeta e sottoscrittori della prima edizione, Claretta Cerio, Edwin Cerio, Luis Augustin Figueroa, Duccio Trombadori.

MARTIN HEIDEGGER, L'ILLUSIONE DI ADDOMESTICARE IL NAZISMO

Bruno Gravagnuolo

Heidegger über Alles? Sembra di sì. Si moltiplicano infatti i convegni e le edizioni sul filosofo tedesco, che conosce in Italia una nuova e sorprendente fortuna. Due seminari internazionali mesi fa a Villa Mirafiori a Roma, *Le conferenze di Brema e Friburgo* per Adelphi, *L'origine dell'opera d'arte*, per Martinotti. Il piccolo scritto *Il sentiero di campagna* per Il Melangolo. E poi ancora s'annunciano per Adelphi i *Contributi alla filosofia* del 1936-37, usciti in tedesco nel 1989. Mentre in Germania procede l'edizione completa delle *Opere* di cui son già stati stampati 63 volumi, su un totale di 102 (qui da noi siamo a quota 30). E poi quest'anno compare un saggio fondamentale di George Steiner, versatissimo anche in filosofia. Parliamo di *Heidegger*, libro del

1978, ora in edizione italiana per Garzanti (pagine 197, Euro 9,50) sfuggito all'attenzione dei più. E senza dimenticare la ristampa de *Le avventure della differenza* di Vattimo, sempre per Garzanti. Due forse i moventi di tanto interesse. Il primo: la drammatizzazione epocale della Tecnica. Tema che vide Heidegger profetico e in anticipo, sulle rovine del Novecento. E che oggi riemerge nel cuore della globalizzazione planetaria, sub specie di omologazione tecnico-produttiva. Intrusione nel genoma e nella biosfera, e con ricadute di integralismi e *guerre di civiltà*. A questo intreccio di collisioni intraviste - e stilizzate nel 1945 come *concordia discords* sovietico-americana - Heidegger contrapponeva il recupero del senso dell'Essere. Il «lasciar-essere» l'Essere, col-

to tra apocalissi e immanenza inespriabile di ciò (ma il «ciò» è incongruo) che trascende gli «enti» e li sostiene come «legame vuoto». E il tutto a partire da un'analisi esistenziale dell'«Esserci», che è poi l'«ente umano intramondano», annegato nell'alienazione dell'impersonale società di massa (la «chiacchiera», il «Si dice»). Insomma, riscoperta dell'innocenza «numinosa» di un fato circolare e presocratico, secondo la celebre interpretazione di Karl Löwith. Che passa in Heidegger per l'autenticità dell'«essere per la morte», cruna d'ago esistenziale che schiude la creatività del *Nulla* «oltre l'angoscia». E qui il filosofo incontra addirittura motivi Zen, anticipando simbolicamente «incontri ravvicinati» con l'Oriente, che avrebbero popolato l'immaginario occidentale a

venire. Resta l'altro punto capitale che attira l'attenzione su Heidegger: il rapporto col nazismo. Impossibile cavarsela come faceva sul *Corriere* giorni fa Von Herrmann, curatore delle *Opere* e assistente di Heidegger. Col dire che in quella filosofia non c'è alcun influsso riconducibile al nazismo. Un influsso vi fu. Nel segno dell'*anticapitalismo romantico* (terra, popolo, suolo, destino, battaglie del lavoro). La verità è che Heidegger - come scrisse nell'*Introduzione alla Metafisica* - ebbe la presunzione di aver capito «l'intima verità del nazional-socialismo»: «l'incontro tra la tecnologia totalizzante e l'uomo moderno». Sino a illudersi di poter dare un senso «dall'interno» al nazismo. Illusione di breve durata? Sì, ma intrisa di responsabilità, e mai oggetto di autocritica.

2002, questa strana atmosfera del «Tele-Strega»

Cronaca della serata che ha visto la prepotente vittoria di Margaret Mazzantini su Ermanno Rea

Maria Serena Palieri

Mazzantini: un cognome di dieci lettere. Rea: tre. Anche questo ha contribuito giovedì sera, nel Ninfèo di Villa Giulia, a dare la sensazione che a combattere per la cinquantesima edizione del premio Strega fossero una corazzata contro un incrociatore. Erano le undici e quarantacinque minuti quando Domenico Staronone - vincitore nel 2001 - ha cominciato a fare lo spoglio delle schede: «Lavagnino, Mazzantini, Mazzantini, Rea, De Seta, Mazzantini, Rea, Mazzantini, Mazzantini, Mazzantini, Mazzantini...». Ed era mezzanotte e venticinque quando, risuonati nell'aria calda centosettantuno volte quel cognome lungo e sessantuno volte di meno, centodieci, quel cognome breve, si è capito che il capo era stato doppiato, Margaret Mazzantini con *Non ti muovere* edito da Mondadori era la vincitrice ed Ermanno Rea con *La dismissione* edito da Rizzoli era arrivato secondo. Poco dopo, la nipote di Guido Alberti, il co-fondatore coi coniugi Bellonci del premio, scrive sulla tradizionale lavagna il risultato definitivo: all'attrice italo-irlandese, che con *Il catino di zinco*, opera prima del '94, ha rivelato il suo talento di scrittrice, 198 voti, al napoletano giornalista-scrittore 132, solo briciola agli altri, 15 voti sia a *Nel nome di un dio barbaro* di Sergio Givone, edito da Einaudi, che alle *Bibliotecarie di Alessandria* di Alessandra Lavagnino edito da Sellerio, 12 voti a *Terremoti* di Cesare De Seta, edito da Aragno.

Al tavolo della Mondadori la scrittrice ha retto la conta con l'aplomb dell'attrice di razza: esilissima nell'abito sottoveste blu dalla scollatura, com'è di moda, esagerata, ha inalberato per un'ora un inossidabile sorriso. Nel gioco di ruolo della coppia a smaniare, a contorcersi sulla sedia a ogni voto è stato il marito, Sergio Castellitto. A mezzanotte e venticinque i compagni di tavolo, il direttore di Mondadori Gian Arturo Ferrari, il presidente dello Strega, Antonio Maccanico, la neo-giurata e amica Miriam Maffai, con il plotone di cameramen e fotografi la chiudono a testuggine. E lei, piccola com'è, sarà visibile solo dopo, issata sul palco da dove dardeggerà il Ninfèo con gli occhi azzurri, regalando questo commento: «È una felicità immensa».

Al tavolo della Rizzoli si fanno i conti: pensavano che il distacco sarebbe stato minore di una trentina di voti. Ermanno Rea, che è un uomo ampio, alto, coi capelli bianchi (ha esordito come scrittore a sessantatré anni, nel '90, con *Il Po si racconta*, cominciando così una terza vita, dopo quella di giornalista - negli anni Cinquanta era all'*Unità*, redazione di Napoli - e quella di fotografo che l'ha portato in mezzo mondo), non ha frequentato accademie teatrali, quindi durante lo spoglio ha tradito ansia. Ora spiega che sapeva di non farcela, ma che la cosa che davvero gli secca è che alcuni giornali l'abbiano dato come «protetto» dalla patronne del premio, Anna Maria Rimoaldi. Ma, gli si spiega, è un gioco classico, questo, per lo Strega: ogni anno chissà come si diffonde la voce d'un favorito, mentre il favorito è il diretto rivale. Al tavolo della Rizzoli ragionano: il blocco dei voti Einaudi, prima ovviamente dati a Givone, dev'essere confluito sull'attrice dell'ammiraglia del gruppo editoriale, e questo cosa significa? Significa che Einaudi abdica all'autonomia fin qui mantenuta in seno alla holding Mondadori?

Dietrologie. Ma di «dietro», di corridoi, lobby, pressioni, raccomandazioni, inviti, profferte, è a oggi la sostanza dello Strega. Libri a parte, s'intende. E stavolta si sussurra di una lobby dello spettacolo chiamata in campo per la consorella attrice (non sono pochi i nomi dello show-business coplati negli Amici della Domenica a rimpiazzare gli Amici deceduti nel corso di quest'anno, come Elémire Zolla: Bellocchio, Cavani, Co-

Alex Zanotelli rifiuta anche il «Viareggio»

«Grato per l'onore, ma non vorrei che dietro queste celebrazioni potesse farsi largo l'idea che un premio basta per togliersi di torno la cattiva coscienza dell'ingiustizia portata dall'Occidente nei confronti del sud del mondo». Con queste motivazioni il nota missionario comboniano Alex Zanotelli, dopo il no all'Accademia dei Lincei, intende rifiutare anche il premio internazionale Viareggio, la cui giuria quest'anno voleva premiare la sua «testimonianza di pace e giustizia a favore dei dannati della terra». Secondo il missionario trentino, dietro all'assegnazione di questi premi ci sarebbe una volontà inconscia di dire: «Vabbè, premiamo gli sforzi di chi lavora per la liberazione del Sud del mondo, mentre sono convinto che fin quando non si rimettono in gioco le strutture portanti che provocano lo squilibrio, il grande sud andrà sempre più indietro».

mencini, Melato...). Si ipotizza d'una azione comune - ma non abbastanza vigorosa, evidentemente - degli editori piccoli contro la strapotenza della Mondadori, casa editrice del presidente del Consiglio.

Alla luce del sole, anzi alla luce dei riflettori piazzati da Raiuno per la diretta televisiva, quello che si vede è una vittoria massiccia (quasi il 50% dei voti) del «dramma borghese» raccontato da *Non ti muovere*, e della sua bella autrice, sul «romanzo sociale» che narra la Bagnoli della *Dismissione*. In un parterre che di re ne ospita pochi: assente il governo (come già l'anno scorso), presente solo per Forza Italia Ferdinando Adornato presidente della commissione Cultura della Camera, sul tacchino i cronisti - di là dai giurati - segnano i nomi di Romiti, Rutelli, Mastella, Stefania Sandrelli. E del sindaco Veltroni, in fila alla porta d'ingresso come tutti.

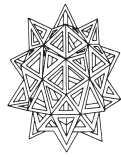
Alla luce dei riflettori si vede lo Strega qual è da quando la diretta tv fa da padrona: uno spettacolo spurio, con Gigi Marzullo e Gaia De Laurentis che innervoscono gli autori imponendogli «Mi racconti il tuo libro. Ha un minuto di tempo», con la conta dei voti prima lenta, svaccata, poi a ritmo da bersaglio quando si va in onda, col Ninfèo bellissimo all'inizio, sempre più caldo e scomposto mano mano che passano le ore, i dolci che si disfano sui tavoli, la cioccolata che si scioglie sulle sedie, e proprio mentre si compie l'ultimo passo verso il degrado, cioè quando, passata mezzanotte, le mani degli invitati cominciano a picconare i bei centrotavola saccheggandone fragole e ciliege, ecco, finalmente si sa qual è il romanzo che lo Strega laurea per il 2002.

Marzullo e Gaia De Laurentis incalzano gli autori «Ci racconti il libro in un minuto» I riflettori arroventano il Ninfèo



Margaret Mazzantini sorride dopo la vittoria del Premio Strega con il suo romanzo «Non ti muovere»

45° FESTIVAL dei DUE MONDI 2002



XIV SPOLETO SCIENZA

FONDAZIONE SIGMA TAU

DIFFERENZA E (POI) IDENTITÀ - introduce e coordina Pino Donghi

6 luglio, ore 10 - JEROME K. BRUNER, CHERYL MATTINGLY, MASSIMO POPOLIZIO, PAOLO FABBRI

7 luglio, ore 10 - CAROL FELDMAN, JAMES WERTSCH, ARJUN APPADURAI, MAURO CERUTI

9 luglio, ore 17 - OLTRE "INFINITIES"

JOHN BARROW, ALAN BRODY, PINO DONGHI, SERGIO ESCOBAR, STEFANO FALCONI, GIULIO GIORELLO, LUCA RONCONI

10 luglio, ore 17 - MEMORIA E IDENTITÀ

Un incontro con LUCIO CARACCIOLIO e ALBERTO OLIVERIO coordinato da LUIGI VACCARI, autore di

"FACCIA A FACCIA. 30 PERSONAGGI RACCONTANO IL NOSTRO TEMPO" Rizzoli Ed., Roma

DIFFERENZA E (POI) IDENTITÀ - introduce e coordina Pino Donghi

13 luglio, ore 10 - MENOTTI CALVANI, NANCY ANDREASEN, EDOARDO BONCINELLI, REMO BODEI

14 luglio, ore 10 - GILBERTO CORBELLINI, ALBERTO MANTOVANI, WALTER BODMER, PIETRO CORSI

SPOLETO - Palazzo Ancaiani, Piazza della Libertà

Dal 22 luglio sarà possibile rivedere la manifestazione sul sito internet www.sigma-tau.it/fondazione grazie ad un servizio audiovisivo streaming realizzato da EPIC LINK. Collegamenti in diretta e servizi nel corso di "Le oche di Lorenz. A spasso con la scienza" RAI Radio3

Ingresso libero - E' previsto un servizio di traduzione simultanea



Per informazioni rivolgersi a: FONDAZIONE SIGMA-TAU Viale Shakespeare, 47 00144 ROMA Tel. (06)59.26.443-45 Fax: (06) 59.26.441 Website: <http://www.sigma-tau.it/fondazione>

stasera i vincitori

A Villa Hanbury le pagine più «verdi»

Il Premio Giardini Botanici Hanbury è una delle iniziative di spicco del Premio Grinzane Cavour, promossa d'intesa con la Regione Liguria e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. È oggi a La Mortola (Ventimiglia), dopo un convegno in memoria dello scrittore ligure Francesco Biamonti, si svolgerà la cerimonia di Premiazione nella Villa dei Giardini Botanici Hanbury.

La manifestazione, che ha sede in uno dei giardini botanici più belli d'Europa, intende promuovere la cultura dei fiori e del paesaggio segnalando testi d'architettura, di botanica, di fotografia e di creatività, dedicati allo spirito della natura, alla letteratura dei giardini, intesa anche in senso ideale, come metafora della vita. La giuria dei critici, presieduta da Mirella Agnelli, è composta da Sergio Buonadonna, Annalisa Maniglio Calcagno, Francesca Marzotto Caotorta, Giuseppe Conte, Massimo Venturi Ferriolo, Sergio Givone, Paolo Mauri, Nico Orengo, Paolo Pejrone, Ippolito Pizzetti, Paola Profumo e Giuliano Soria (coordinatore del Premio), premierà i vincitori dell'edizione 2002.

Si aggiudicano il riconoscimento per la prima sezione, dedicata ai libri di narrativa o di creatività in cui prevalga il sentimento dell'ambiente e della natura: Giuliano Scabia, *Lettere a un lupo* (Casagrande) e Stefano Zecchi, *Fedeltà* (Mondadori). Vincono la seconda sezione, dedicata ai libri di botanica o architettura riguardanti la cultura dei giardini e dei fiori, intesa anche in senso fotografico: Paolo D'Angelo, *Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale* (Laterza) e Raffaele Milani, *L'arte del paesaggio* (Il Mulino). Il premio per la terza sezione, dedicata a un volume relativo alla storia del giardino e del paesaggio mediterraneo, viene assegnato a: Biagio Guccione, *Parchi e Giardini Contemporanei. Cenni sullo specifico paesaggistico* (Alinea).

La giuria ha anche segnalato i volumi di Giovanni Zanetti, Luigi Carrel. *Una vita per la montagna* (Mussamec) e Giuseppe Barbera e Paolo Inglese, *Ficodindia* (L'Epos).

San Pellegrino Terme da domani il Festival di poesia

Il Festival nazionale di poesia italiana, giunto alla sua quinta edizione, si svolgerà a San Pellegrino Terme da domani (domenica 7 luglio) fino al 14. Nato nel 1998 nel solco dell'eredità lasciata dal Premio Poesia degli anni Cinquanta, si è segnalato in questi anni come uno degli eventi di maggior richiamo nel nostro panorama letterario. La scommessa di questo Festival si basa sulla convinzione che è possibile coniugare la poesia, spesso considerata un'attività elitaria legata a un cerchia ristretta di iniziati, con altre forme artistiche ritenute più «popolari»: dalla canzone d'autore alla musica, dallo sport alla cucina. Accanto ai poeti, negli scorsi anni sono intervenuti cantanti come Gino Paoli, Ron, Enrico Ruggeri, Umberto Bindi, Nada, e sportivi come Giovanni Soldini, Yuri Chechi, Antonio Rossi. Si comincia con la consegna del premio alla carriera a Maria Luisa Spaziani, seguita da un concerto degli Avion Travel. Tra i poeti di quest'anno, impegnati in recital ma anche in cene a base dei gustosi cibi bergamaschi, segnaliamo Stefano Dal Bianco, Renato Minore, Jolanda Insana, Paola Lucarini, Arnaldo Ederle, Umberto Piersanti.

r.c.

Ad Avellino ritrovati appunti di Enrico Fermi

Era custodito ad Avellino il quaderno di Enrico Fermi con i primi appunti sulla radioattività indotta da neutroni e la fissione nucleare. Una scoperta emozionante e, sotto il profilo storico-scientifico, importante quella di fronte alla quale si sono trovati i due docenti di fisica delle università di Genova e Roma invitati a visitare la biblioteca dell'istituto intitolato ad Oscar D'Agostino, il chimico avellinese che, insieme con Fermi, faceva parte del gruppo di scienziati conosciuto come «I ragazzi di via Panisperna», dalla strada di Roma in cui negli anni Trenta aveva sede il laboratorio di fisica sperimentale dell'Università. Il quaderno era stato donato alla biblioteca dell'istituto superiore per geometri dai familiari di Oscar D'Agostino, scomparso nel 1975 ma nessuno fino ad ora ne aveva valutato l'importanza. Nei fittissimi «appunti» del quaderno, scritti con stilografica, matita e penna a sfera, compaiono le prime «misure» sulla cosiddetta «decadenza beta», la scoperta decisiva attraverso la quale si è poi giunti alla fissione nucleare. Il quaderno è pieno di appunti anche nella parte capovolta, una circostanza che farebbe pensare ad una folgorante evoluzione degli studi di Fermi sulla teoria della radioattività.